

Province «svuotate» dei poteri: diventano assemblee di sindaci

Disegno di legge transitorio in vista della riforma che le abolirà Delrio: oltre un miliardo di risparmi. L'Upi: testo incostituzionale

ROMA — Il governo fa il secondo passo nel lungo percorso verso l'abolizione delle Province. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che le svuota dei poteri e le trasforma in cosiddetti enti di secondo livello: senza assessori o consiglieri eletti direttamente dal popolo ma assemblee di sindaci del territorio con incarichi tutti gratuiti. L'unica cosa possibile in attesa che il Parlamento dia il via libera al disegno di legge costituzionale che cancella la parola Province dalla nostra Carta fondamentale.

Per la prima volta il governo fornisce una stima ufficiale dei risparmi: «Nell'arco di due anni oltre un miliardo di euro» dice il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio. Da dove arrivano questi soldi? La relazione tecnica che accompagna il ddl spiega che «il costo di 1.774 amministratori provinciali per il 2011 è stato di 11 milioni di euro», ai quali bisogna aggiungere 118,5 milioni a carico dello Stato per le elezioni che a questo punto non ci saranno più. Ma il grosso do-

vrebbe arrivare dalle «economie di scala nell'erogazione dei servizi» che insieme ad altre razionalizzazioni, secondo Delrio, valgono 600-700 milioni.

«È un provvedimento svuota-poteri per le Province, in vista del loro superamento», dice il presidente del Consiglio Enrico Letta. Anche se non è ancora chiaro quanto durerà la fase transitoria: il governo punta a chiudere la partita entro l'anno ma, come scherza lo stesso Delrio, «siamo pieni di speranze e fiducia, non di certezze». E non si sa di preciso nemmeno che cosa succederà dopo: se le assemblee dei sindaci resteranno così come disegnate adesso, con poteri limitati e a costo zero, oppure saranno cancellate spazzando via tutto quello che c'è tra Regioni e Comuni. In ogni caso l'Unione delle Province protesta: «È un testo incostituzionale ed una resa ai grandi burocrati di Stato» dice il presidente Antonio Saitta. A suo giudizio sarebbe stato meglio tagliare le sedi dello Stato nel territorio, come gli uffici distaccati dei ministeri o le prefetture,

«con un risparmio di 2,5 miliardi di euro». Una guerra di cifre che va avanti da tempo.

Oltre a svuotare le Province il disegno di legge fa nascere anche le città metropolitane, di cui si parla da 30 anni ma sempre rimaste sulla carta. Sono le dieci grandi aree urbane del Paese, da Milano a Roma passando per Bologna e Firenze, dove vivono un terzo degli italiani. In pratica città e provincia si fonderanno in un solo territorio e in un solo organo politico per organizzare meglio la vita di centro, periferia e hinterland. Operazione non semplice, specie per la transizione. Solo nel 2017 gli elettori saranno chiamati a votare direttamente per il sindaco metropolitano, che governerà su città e provincia. Ma già dal 2014 l'attuale sindaco del capoluogo prenderà le competenze dell'attuale presidente della Provincia. Un meccanismo che ha provocato più di un malumore a Milano, dove di fatto il sindaco Giuliano Pisapia, centrosinistra, scalerebbe Guido Podestà, eletto invece per il Pdl, e dove di mezzo ci sono anche le inizia-

tive per l'Expo del 2015. Il Pdl, in realtà, avrebbe trovato una via d'uscita: anche con la nascita della città metropolitana la Provincia di Milano potrebbe restare in piedi se, entro il 28 febbraio dell'anno prossimo, un terzo dei Comuni del territorio chiederà di non aderire alla Grande Milano. Sarebbe una Provincia «svuotata» come tutte le altre, una semplice assemblea dei sindaci senza assessori e consiglieri. Ma basterebbe ad avere un proprio rappresentante diretto al tavolo dell'Expo. E infatti la macchina si è già messa in moto. A Roma, invece, c'è un altro problema. Solo per la Capitale saranno i Comuni limitrofi a dover chiedere di essere annessi alla nuova città metropolitana, altrimenti resteranno fuori automaticamente. E per fare richiesta è necessaria la «contiguità territoriale». Un partita di Risiko da far venire il mal di testa. Ma l'esperienza e la Corte costituzionale insegnano: intervenire sulle Province e sui suoi derivati è molto più complicato di uno slogan.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Non è ancora chiaro quanto durerà la fase intermedia. Il ministro: siamo pieni di speranze ma non ci sono certezze

L'innovazione

Nascono le dieci grandi aree urbane del Paese, rimaste sulla carta per trent'anni



La vicenda



La storia

Oltre dieci anni di tentativi falliti

Di taglio alle Province si comincia a parlare già alla fine degli anni Novanta. Prima delle elezioni del 2008, era nei programmi sia di Berlusconi sia di Veltroni. Di riforma, prima delle ultime Politiche, parlarono praticamente tutti. L'Idv presenta un testo per l'abolizione, ma senza esito

Il testo

La mossa di Monti per il riordino

Alla fine è il governo Monti a varare il decreto legge sul riordino delle Province: passano da 86 a 51 (comprese le città metropolitane ed escluse le Regioni a statuto speciale). Un accorpamento che avrebbe portato risparmi per 500 milioni di euro. Il governo tecnico, con il decreto «salva Italia», aveva privato le Province dell'elezione diretta

Il governo

Le intenzioni del premier per il 2014

La proposta varata dal governo Monti però si è arenata già al termine della scorsa legislatura. Ma Enrico Letta, nel suo programma di insediamento, ha detto che avrebbe portato a termine la riforma. Il presidente del Consiglio e il ministro Graziano Delrio hanno intenzione di abolire le Province già dal 2014

Le tappe

La riforma annunciata e i primi passi

Il 5 luglio il governo Letta ha annunciato che farà un ddl costituzionale sull'abolizione delle Province. Il ministro Graziano Delrio ha dichiarato che ci saranno solo due livelli di governo: Regioni e Comuni. Ieri un passo ulteriore: il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che svuota le Province dei poteri

Il riordino

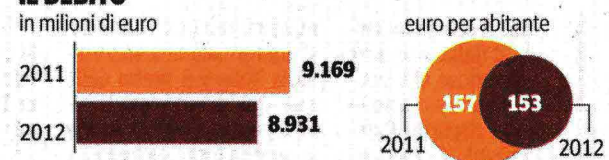
I COSTI DELLE ATTUALI PROVINCE

BILANCI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - ANNO 2011
Valori in milioni di euro ed in euro per abitanti

LE ENTRATE

	in mln euro	euro per abitante
Entrate Correnti di cui:	9.796	168
Entrate tributarie	5.272	91
Trasferimenti correnti	3.782	65
Entrate extra-tributarie	741	13
Entrate in conto capitale di cui:	1.494	26
Alienazione di beni patrimoniali	90	2
Trasferimenti in conto capitale	1.184	20
Riscossione crediti	219	4
ENTRATE TOTALI	11.289	194

IL DEBITO



LE SPESE

	CORRENTI in mln euro	CONTO CAPITALE in mln euro	TOTALE in mln euro	euro per abitante
Amministrazione, gestione e controllo	2.325	431	2.756	47
Istruzione pubblica	1.640	454	2.094	36
Cultura e beni culturali	183	30	213	4
Settore turistico, sportivo e ricreativo	161	31	192	3
Trasporti	1.375	28	1.403	24
Gestione del territorio	990	933	1.922	33
Tutela ambientale	764	319	1.083	19
Settore sociale	248	10	258	4
Sviluppo economico	948	95	1.043	18
SPESA TOTALE	8.633	2.330	10.963	188

Lo «svuota Province» è una buona notizia, l'avvio di un percorso importante e speriamo definitivo.

Luca Lotti, responsabile enti locali Pd

È ormai anni che si dice di chiudere le Province, eppure stanno sempre lì. Chi si oppone, sa in che Paese vive?

Daniela Santanchè, Pdl

I NUOVI ENTI

Il disegno di legge prevede il riordino delle funzioni delle Province in attesa della riforma costituzionale che le abolirà

Le competenze sovracomunali sono assegnate ai sindaci e a enti di secondo livello per cui non è prevista l'elezione diretta: città metropolitane, Province (fino all'entrata in vigore della riforma costituzionale), Unioni dei Comuni

Province in scadenza

- nel 2014
- nel 2015
- nel 2016
- nel 2018

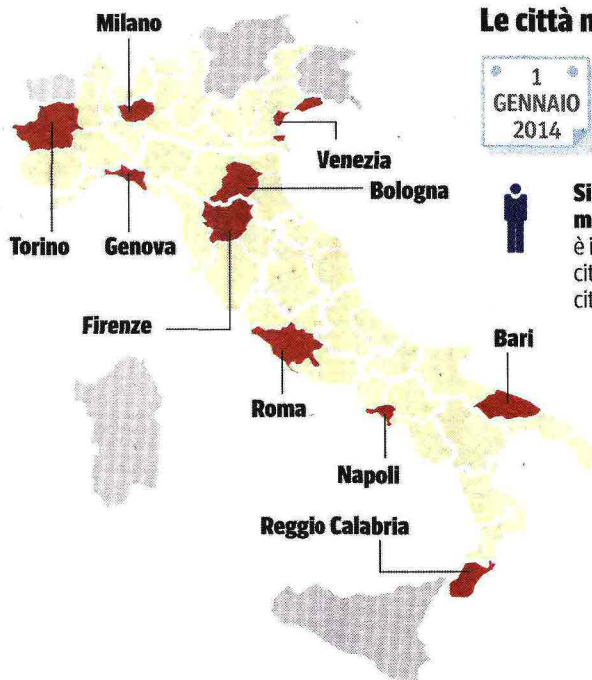
Regioni a statuto speciale

- Province commissariate

Regioni a statuto ordinario

- Province commissariate nel 2012
- Province commissariate nel 2013





Le città metropolitane

1
GENNAIO
2014

si costituiscono
per dar vita
allo statuto

1
LUGLIO
2014

diventano operative
e vanno a sostituire
le relative Province



**Sindaco
metropolitano**
è il primo
cittadino della
città capoluogo



Consiglio
è costituito dai sindaci dei Comuni
con più di 15 mila abitanti e dai
presidenti delle Unioni dei Comuni
con 10 mila abitanti



Conferenza dei sindaci
riunirà i primi cittadini dei Comuni di tutta l'area
metropolitana per approvare statuti e bilanci



Funzioni
pianificazione territoriale generale, promozione
dello sviluppo economico, mobilità, viabilità
e le altre competenze delle Province



Patrimonio, risorse e personale della Provincia
saranno trasferiti alle città metropolitane

Le Province



Diventano enti di secondo livello senza oneri



Le funzioni
sono ridotte e non è prevista l'elezione
a suffragio diretto di presidenti e consigli provinciali



Presidente della Provincia
è eletto da un'assemblea di sindaci e presidenti
delle Unioni dei Comuni



Consiglio provinciale
è un organo più ristretto di sindaci con compiti di indirizzo
Tutto a titolo gratuito

Le Unioni dei Comuni



Sono formate dai sindaci dei piccoli Comuni impegnati
a titolo gratuito e non prevedono personale

110

Il numero
delle attuali
Province

5.000

Gli enti statali, regionali,
locali di cui il disegno
di legge prevede l'analisi
per cancellare quelli
impropri

CORRIERE DELLA SERA